

## Ustica, a 24 anni dalla strage Ciampi scrive a Bonfietti: «Importanti frutti di verità»

**ROMA** «Il ricordo delle vittime di Ustica, a 24 anni dalla tragedia, è sempre vivo in me e mi spinge a confermare ai familiari la mia piena solidarietà, confortato dalla considerazione che la tenace volontà di accertare le cause di un evento che ha generato tanto dolore, ha dato, dopo tanto tempo, importanti frutti di verità». È il messaggio che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato a Daria Bonfietti, senatrice del Ds e presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage del 27 giugno del 1980, alla vigilia del 24esimo anniversario. Anche Piero Fassino ha scritto a Daria Bonfietti. Il segretario del Ds ha ricordato «l'impegno del partito a non arrendersi di fronte a tutte quelle vicende che fin qui non hanno trovato una piena verità giudiziaria». Fassino, associandosi al dolore dei familiari, ha ribadito che la vicenda di Ustica «non si esaurisce nei nostri confini nazionali» e ha sottolineato la «necessità della collaborazione dell'Europa intera affinché si lavori per garantire la massima trasparenza nei rapporti tra le forze armate e la sicurezza dei cittadini».

Ieri a Roma giornata di Amnesty International per chiedere una legge. Testimonianze da Abu Ghraib e Bolzaneto

## Tortura, il reato che in Italia non esiste

Wanda Marra

**ROMA** «Ci sono alcune domande alle quali non risponderò», la voce decisa, gli occhi chiarissimi fermi, in un'affermazione Taha rende il senso della sua prigionia nel carcere di Abu Ghraib nel 1987 più di tante parole. È impossibile chiedere a quest'uomo di raccontare quel che subì all'età di appena diciassette anni e mezzo. Il suo sguardo e il suo silenzio rendono le immagini della violenza forse ancora più visibili e presenti delle foto delle vittime delle torture americane in quello stesso carcere, che poco più di un mese fa hanno fatto il giro del mondo. Taha, curdo, era stato portato ad Abu Ghraib sotto il regime di Saddam Hussein per motivi politici: «Ovviamente non avevo fatto niente. Ma mio fratello faceva parte del Puk». Quello stesso fratello che sotto tortura è morto. Taha era a Campo

de' Fiori, a Roma, ieri. Partecipava alla manifestazione-spettacolo indetta dalla sezione italiana di Amnesty International, in occasione della Giornata internazionale per le vittime della tortura. Sopra il palco, sul quale si sono alternati musicisti (tra gli altri Mimmo Locasciulli e Mariella Nava), attori, rappresentanti delle associazioni una striscione nero, con scritta gialla: «Diciamo no alla Tortura». Insieme ad Amnesty, Medici contro la Tortura, Antigone, Comitato Carlo Giuliani, Comitato Verità e Giustizia per Genova. E le adesioni di tantissimi personaggi del mondo dell'informazione, della cultura, dello spettacolo e dello sport (da Furio Colombo a Dario Fo, da Sandro Curzi a don Luigi Ciotti). Per chiedere che il Parlamento italiano approvi, dopo oltre quindici anni di indugi, una legge che introduca il reato di tortura e lo punisca con pene adeguate. E al Governo la presentazione di un dis-

egno di legge per la Ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite, che istituisce un sistema di ispezioni nei centri di detenzione. Le torture subite dai prigionieri iracheni ad Abu Ghraib hanno ricordato al mondo che questa è una pratica diffusa. In 132 paesi (su 155 analizzati) secondo il rapporto di Amnesty 2003. Tra cui anche il nostro. «In Italia ci sono condanne per maltrattamenti e lesioni. Pratiche assimilabili alla tortura. Ma questo reato nel nostro codice penale non esiste», afferma Marco Bertotto, Presidente di Amnesty Italia. Anzi: l'emendamento della Lega approvato dalla Camera il 22 aprile scorso stabilisce che una tortura per essere tale debba essere reiterata. «La porta si apre, sulla soglia appaiono sei uomini. Ti picchiano, ti trascinano nelle loro stanze e ti picchiano ancora. Faccia al muro, manette... e giù con i martelli di legno»: è Alessandro Haber a leggere la

testimonianza di un ex detenuto di Chernokozovo, carcere di isolamento in Cecenia. Mentre una testimonianza dello scrittore Luis Sepulveda, prigioniero durante la dittatura cilena, ha la voce di Massimo Wertmüller: «Nessuno è capace di precisare quale sia la cosa peggiore del carcere, di essere prigioniero di una dittatura, e nemmeno io posso indicare se il peggio che ho dovuto sopportare sia stata la tortura, i lunghi mesi di isolamento in una fossa che mi appettava, il non sapere se fosse giorno oppure notte...».

Ma ci sono anche le testimonianze del carcere di Bolzaneto. Come quella di una ragazza, nella voce di Anna Marchesini: «Accompagnata dalla cella al bagno, costretta a camminare lungo il corridoio con la testa abbassata e le mani sulla testa, colpita da altri agenti con calci, derisa e minacciata... costretta a fare il saluto romano e a dire "Viva il duce"».

STRAGI NAZISTE

## Al via il processo S. Anna di Stazzema

Sei imputati, decine e decine di testimoni, quattro parti civili costituite, media da tutta Europa e un maxischermo, che consentirà al numeroso pubblico di assistere al processo per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema. Sono questi i numeri del processo, che sarà celebrato davanti al tribunale militare della Spezia, incardinato il 20 aprile e poi rinviato al 29 giugno. Gli imputati sono tutti ex sottufficiali nazisti appartenenti al II battaglione della 16/ma Panzergrenadierdivision «Reichsführer-SS» e sono accusati di aver massacrato, il 12 aprile 1944, 560 civili a Sant'Anna di Stazzema (Luca).

ENNA

## Pediatra condannato per morte bimba

La corte d'Appello di Caltanissetta ha confermato la condanna a due anni di carcere inflitta al pediatra Federico Emma mentre ha annullato quelle dei medici Edoardo Puleo e Salvatore Margani. I tre, tutti in servizio all'ospedale Umberto I di Enna, erano accusati di omicidio colposo. Avrebbero provocato per negligenza, secondo l'accusa, la morte di una bambina di otto anni, Michela Iardi di Valguarnera. La piccola curata nel reparto pediatrico con aspirina sarebbe morta a seguito della sindrome di Reye provocata proprio dal farmaco.

UN ARRESTO PER PEDOFILIA

## Girava le scuole in cerca di adolescenti

Girava le scuole del reggiano alla ricerca di adolescenti, ma la sua assidua presenza davanti agli istituti scolastici ha insospedito i carabinieri. Sono almeno sei le vittime accertate di Natale Terzo, 58 anni, nato a Palermo ma residente a Novellara, nel reggiano. L'uomo, di fatto senza fissa dimora, è stato sottoposto l'altra notte a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri del nucleo operativo di Reggio Emilia, coordinati dal pm della procura, Lucia Russo. Terzo è accusato di violenza e atti sessuali con giovani di età inferiore ai 14 anni.

# G8, La Russa «scarica» i poliziotti a processo

Udienza per i pestaggi: imbarazzato per la possibile applicazione della Cirami lascia la difesa di 4 indagati

Maristella Iervasi

**ROMA** Ha abbandonato i suoi assistiti proprio nel giorno in cui a Genova è cominciato il processo ai poliziotti per il violento assalto alla scuola Diaz. L'avvocato Ignazio La Russa che aveva sempre spalleggiato l'operato delle forze dell'ordine accusate di falso ideologico, calunnia e abuso d'ufficio, ieri ha fatto le valigie dai tragici fatti del G8. Il parlamentare di An ha passato la mano al suo collega Piero Porciani per togliersi dall'imbarazzo di dover essere lui a sollevare l'ipotesi del legittimo sospetto previsto dalla legge Cirami per spostare il procedimento in altra sede. Così allo studio La Russa è arrivata la lettera di revoca dei quattro indagati-assistiti. Proprio ora che il rinvio a giudizio per i 29 agenti indagati sembra più vicino.

**Chi, io?** Il deputato-avvocato che difendeva i poliziotti Emiliano Zaccaria, Angelo Cenni, Fabrizio Ledoti e Pietro Stranieri, si è quindi chiamato fuori. Dicendo: «Diaz, poliziotti? direttamente non me ne sono mai occupato. Queste difese erano assunte da un altro avvocato del mio studio». E in merito alla revoca del suo mandato: «La linea del mio studio - ha concluso La Russa - è quella di non seguire dibattimenti fuori Milano. Chiediamo noi stessi ai nostri assistiti di sostituirsi con altri legali».

Intanto, il Giudice per l'udienza preliminare (Gup) Daniela Faraggi ha deciso di aggiornare il procedimento a sabato prossimo, 3 luglio. La decisione è stata presa per dare modo agli avvocati che tutelano gli interessi dei dirigenti e degli agenti di polizia di poter leggere e analizzare le richieste di costituzione di parte civile (un centinaio di pagine).

**Il massacro** Nella notte del 21 luglio 2001 nel corso dell'assalto alla scuola Diaz 93 persone furono massaccate di botte e poi arrestate con accuse risolte infine con la loro totale assoluzione. E davanti al Gup ieri hanno «sfilato» i più alti dirigenti, funzionari e capisquadra di polizia come Francesco Gratteri, ex capo dello Sco, oggi dirigente dell'antiterrorismo; Gilberto Caldarozzi, vice di Gratteri allo Sco e Gianni Luperi, dirigente dell'Ucigos. Sotto il «palazzo» di giustizia



Il Pinocchio esposto dai manifestanti di fronte al tribunale di Genova

Luca Zennaro/Ansa

## terrorismo

### Porti blindati e certificati di sicurezza sulle navi: nuove misure anti-attentati dal 1° luglio

**ROMA** Dal primo luglio navi italiane in circolazione soltanto se munite di apposito Certificato di sicurezza rilasciato dalle Capitanerie di porto. Ed anche i porti si blindano contro il rischio terrorismo: sistemi di videosorveglianza ed anti-intrusione proteggeranno i terminali dalle minacce. Dopo le misure di tutela per il trasporto aereo, anche quello marittimo si adegua così al mutato quadro internazionale post 11 settembre, caratterizzato da un aumento dei rischi, che possono arrivare anche via mare. E l'Italia, con i suoi oltre 8.000 chilometri di coste, è uno dei Paesi più esposti. Per il rilascio del certificato, tutte le navi commerciali che coprono rotte internazionali e trasportano passeggeri o merci (circa 550, quelle superiori ad un certo tonnellaggio) dovranno adottare una serie di accorgimenti per la sicurezza: il cosiddetto «alert system», un sistema che consente di mandare automaticamente un messaggio d'allarme alla sala operativa delle Capitanerie di porto; congegni per isolare la plancia e la centrale di propulsione della nave; videosorveglianza; controlli accurati su merci e bagagli; identificazione di tutti i passeggeri a bordo. Escluso, invece, il ricorso a personale armato sulle navi. Sarà il personale specializzato della Guardia

costiera a verificare se le navi sono in regola. Le speciali misure sono quelle previste nel codice Isps (International ship and port facility security), cui hanno aderito 108 nazioni: le persone che entrano ed escono dal terminale dovranno essere identificate attraverso tesserini o altri sistemi. Il terminale dovrà essere adeguatamente protetto da intrusioni esterne e controllato con sistemi di sorveglianza e videosorveglianza. Il piano di sicurezza dovrà essere varato in tutti i porti dove c'è traffico internazionale di navi con oltre 500 tonnellate di stazza. È previsto che la Capitaneria di porto valuti i rischi e consegni il relativo documento, con l'indicazione dei «rischi da mitigare» all'operatore del terminale. Questi predispongono il piano di sicurezza, che viene valutato dalla Capitaneria e dall'autorità di pubblica sicurezza. Viene quindi mandato al prefetto per un visto di conformità e poi restituito al comandante della Capitaneria, che lo approva formalmente e lo invia al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il ministero informa l'Imo (l'organizzazione marittima internazionale) e lo rende esecutivo. Se non riusciranno a mettersi in regola, le navi provenienti da quei terminali saranno considerate delle «sorvegliate speciali».

Era scappata in Italia con la bambina che è cittadina inglese. Fermata al ritorno in Inghilterra per sottrazione di minore

## Madre «sequestrata» a Londra per una figlia contesa

**FROSINONE** Rosa Maria è una neuropsichiatra infantile, originaria di Frosinone, con una figlia di quasi tre anni nata dal matrimonio con un medico tedesco. Da una settimana è trattenuta in Inghilterra dalle autorità locali, perché accusata dal marito di sottrazione di minore. La sua vicenda giudiziaria è un puzzle confuso, a cui manca per ora qualche tassello.

Lo scorso mese di aprile scade il suo contratto di stage, presso un noto ospedale pediatrico londinese. Rosa Maria comunica allora al marito, un medico dell'associazione internazionale «Medici Senza Frontiere», di voler tornare in Italia con la bambina. Dopo tre anni e mezzo di matrimonio, il loro rapporto sembra non funzionasse più come prima (Rosa Maria parla anche di maltrattamenti) e una volta giunta a Frosinone, dà il via alle pratiche di separazione. Il marito, dopo

tre mesi, la denuncia presso i tribunali inglesi («è una ripicca», sostiene Rosa Maria) per aver sottratto il minore dal suo abituale luogo di residenza: Londra. Qui la bimba (che ha cittadinanza inglese, italiana e tedesca) viveva in maniera stabile da sei mesi e frequentava l'asilo. Per questo le autorità inglesi la considerano a tutti gli effetti una loro cittadina. Prima però aveva viaggiato spesso, tornando qualche volta in Italia.

Sei giorni fa la madre è rientrata a Londra per sbrigare le ultime pratiche di lavoro e ha lasciato la bambina dalla nonna, a Frosinone. Da quel giorno è iniziato il suo incubo: «All'improvviso - racconta l'avvocato di Rosa Maria, Gianfranco Barrella - la mia cliente si è vista ritirare il passaporto da alcuni poliziotti, con la richiesta di comparizione davanti al giudice entro 24 ore». L'avvocato è intervenuto presso i giudici inglesi, ricor-

dando che in Italia è pendente il giudizio di separazione e di affido della bambina, atteso per il prossimo 24 ottobre: «Era quindi legittimo aspettarsi una sospensione del giudizio», sottolinea Barrella. Così non è stato. «Il giudice inglese - spiega - ha intimato la signora, sempre sprovvista di documenti, di delegare un parente affinché riporti la figlia a Londra. Ha tempo fino a domani (oggi per chi legge) a mezzanotte altrimenti scatta il carcere per sottrazione di minore». La bambina, nel frattempo, rifiuta di mangiare perché non vede la madre.

La famiglia della donna è disperata e chiede l'aiuto delle autorità italiane competenti. Sono state già interessati il Ministero degli Esteri, l'ambasciata italiana a Londra e il Ministro per gli italiani all'estero Mirko Tremaglia.

p.n.

**GIORNI DI STORIA**

# Fate lo Tacere!

**«E adesso potete preparare la mia orazione funebre».**

GIACOMO MATTEOTTI, 30 GIUGNO 1924

*Nel pomeriggio del 10 giugno 1924 quattro squadristi assalirono Giacomo Matteotti mentre si recava a Montecitorio. Lo colpirono, lo tramortirono, lo trascinarono via in una macchina. Poco dopo il deputato socialista veniva ucciso e il fascismo era dittatura.*

**Un affare di Stato**

DAL DELITTO MATTEOTTI ALLA DITTATURA

**GIORNI DI STORIA 27**

**In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più**

**I Unità**

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 2 luglio MEMORIE DI UN COMANDANTE PARTIGIANO